



Introduzione: Una lettera che ha attraversato i secoli

Intorno all'anno 112 d.C., il governatore romano **Plinio il Giovane** scrive una lettera all'imperatore **Traiano**. All'apparenza si tratta di un semplice affare amministrativo – come comportarsi con i cristiani – ma si rivela invece come **la prima testimonianza non biblica sul culto cristiano**. Questa lettera, giunta fino a noi attraverso i secoli, diventa oggi una **finestra sull'anima dei primi cristiani**, in un'epoca in cui seguire Cristo poteva significare perdere la vita.

Oltre diciannove secoli dopo, ci troviamo – sebbene in contesti diversi – **di fronte alle stesse domande sulla fedeltà, la persecuzione e la testimonianza**. Come può una lettera antica aiutarci a vivere oggi il Vangelo? Che cosa ci rivela sull'**identità profonda del cristiano**, sul culto, sulla comunità e sull'obbedienza a Dio in un mondo pagano?

1. Contesto storico: Roma, sospetto e una fede che non si piega

Plinio il Giovane era governatore della provincia romana della Bitinia-Ponto (nell'attuale Turchia nord-occidentale). Uomo colto, preciso e ligio alla legge, si trova di fronte a un fenomeno che lo sconcerta: **persone di ogni ceto sociale**, che si chiamano cristiani, si riuniscono in segreto e si rifiutano di offrire sacrifici agli dèi dello Stato.

Nella sua lettera confessa a Traiano di **non sapere come comportarsi con loro**. Non commettevano reati né cospirazioni politiche, ma la loro **costante rinuncia al sacrificio all'imperatore** e la loro confessione di fede in Cristo sembravano un atto di ribellione.

Ciò che più lo colpisce: il loro "crimine" consisteva nel **riunirsi all'alba, cantare inni a Cristo "come a un dio", promettere di vivere in modo morale e condividere un pasto semplice**. Nient'altro.

2. Cosa dice esattamente la lettera? Riassunto del contenuto

Plinio riferisce a Traiano:

- Di aver interrogato cristiani ed ex-cristiani – alcuni sotto tortura.
- Che le loro pratiche consistevano nel **riunirsi in un giorno fissato prima dell'alba**,



cantare inni a Cristo "come a un dio", impegnarsi a non commettere crimini, furti, adulterio, frodi o infedeltà.

- In seguito, si separavano e si riunivano nuovamente per un pasto comune, innocuo.
- Molti avevano rinnegato la fede o dichiarato di non essere più cristiani da tempo.

Traiano risponde: **i cristiani non devono essere cercati attivamente, ma se denunciati e riconosciuti colpevoli e non abiurano, devono essere puniti.**

3. Una bellezza nascosta: Cosa rivela questa lettera sul cristianesimo delle origini

Quello che per Plinio era un semplice rapporto, è per noi oggi **una radiografia dell'anima cristiana delle origini:**

a) Cristo è il Signore

Il fatto che cantassero inni a Cristo "come a un dio" dimostra che già nel II secolo era presente una **crisologia alta**. Cristo non era visto solo come profeta o maestro morale, ma come **Figlio di Dio**, degno di adorazione.

«Perciò Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi...» (Filippesi 2,9-10)

b) L'Eucaristia al centro

Anche se Plinio parla di un "pasto comune", si intuisce chiaramente il riferimento alla **frazione del pane**, seguita dal pasto fraterno. Già allora, l'**Eucaristia era il cuore pulsante della comunità.**

c) Una vita moralmente coerente

Il giuramento a non rubare, non commettere adulterio, non ingannare né tradire dimostra che essere cristiani non era solo partecipare a un rito, ma **vivere in modo trasformato.**



d) Comunità e giorno del Signore

L'incontro in un "giorno fissato" - probabilmente **la domenica**, giorno della Risurrezione - mostra una **comunità strutturata, fedele, tenace**.

4. Significato teologico: Il cristianesimo come seme su un terreno ostile

Questo documento richiama l'appello di Gesù a essere **sale della terra e luce del mondo** (cfr. Mt 5,13-16). I cristiani non cercavano lo scontro con Roma, ma **non potevano nemmeno piegare la coscienza** all'idolatria imperiale.

Come i tre giovani nel libro di Daniele, **i cristiani della Bitinia si rifiutarono di piegarsi davanti alle statue**, anche a costo della vita. Questo silenzioso resistere è l'essenza del **martirio cristiano**, che non odia, non distrugge, ma **nemmeno si compromette**.

«Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.» (Atti 5,29)

La lettera di Plinio conferma: **sin dall'inizio, la fede cristiana non era un fatto privato, ma una realtà pubblica, trasformante - e pericolosa per gli idoli del mondo**.

5. E oggi? Applicazioni pratiche e orientamento spirituale

a) Riscoprire la domenica

L'incontro "in un giorno fissato" all'alba ci interroga. Che posto occupa la Messa domenicale nella nostra vita? È il centro o un dovere da sbrigare?

Proposta: *Vivere la domenica come **giorno del Signore e della famiglia** - con Messa, riposo, preghiera e opere di carità.*



b) Vivere una moralità coerente

I cristiani della Bitinia si facevano riconoscere per la loro condotta. Anche oggi, la fedeltà alla morale cristiana (in sessualità, lavoro, verità, giustizia) è una forma di **martirio quotidiano**.

***Proposta:** Esamina la tua vita alla luce delle promesse battesimali. Vivi davvero ciò che credi?*

c) Testimoniare Cristo senza paura

Molti abiurarono per paura. Altri confessarono Cristo fino alla morte. Anche oggi non ci viene chiesto di sacrificare agli idoli – ma ci si aspetta spesso che **tacciamo su verità scomode**, in nome della tolleranza o del successo.

***Proposta:** Non vergognarti della tua fede. Parla di Cristo. Difendi la vita. Rispondi con amore, ma senza compromessi.*

d) Riscoprire la comunità cristiana

Questi cristiani **non vivevano la fede da soli**. Si riunivano, si sostenevano, si aiutavano. Oggi abbiamo più che mai bisogno di comunità, vita parrocchiale, fraternità.

***Proposta:** Partecipa alla tua parrocchia. Trova un gruppo di preghiera o di lettura biblica. Vivi la Chiesa.*

6. Guida pastorale: Come vivere oggi come i primi cristiani

Passo 1: Approfondisci la tua relazione con Cristo. Dedica tempo quotidiano alla preghiera personale e alla lettura del Vangelo. Dall'intimità nasce la testimonianza.



Quando l'Impero scoprì l'anima cristiana: La Lettera di Plinio il Giovane a Traiano e la testimonianza della fede nei tempi oscuri | 5

Passo 2: Sii fedele alla Messa domenicale e all'Eucaristia. È il cuore del nostro cammino. Senza di essa, l'anima si inaridisce.

Passo 3: Esamina la tua vita morale. Fai regolarmente l'esame di coscienza. Confessati. Vivi da discepolo, non solo da simpatizzante.

Passo 4: Non nascondere la tua fede. Portala sul lavoro, sui social, nella vita pubblica – con carità, ma anche con coraggio.

Passo 5: Ama nella comunità. Nessun cristiano vive da solo. Circondati di fratelli. Vivi la carità concreta.

Conclusione: La lettera che ci rivela chi siamo

La lettera di Plinio il Giovane non voleva elogiare i cristiani. Ma ci mostra chiaramente come una comunità animata dallo Spirito, vissuta nella verità e nella coerenza morale, **non poteva passare inosservata al mondo pagano.**

Oggi, in un mondo che torna a guardare con sospetto il cristianesimo, quella lettera antica risuona viva anche per noi. Non siamo chiamati alla paura, ma alla fedeltà. Non all'isolamento, ma alla testimonianza. Non a una fede privata, ma a **una vita che canta a Cristo "come a un dio" - ogni giorno, con le labbra e con le opere.**

«Come è santo colui che vi ha chiamati, siate santi anche voi in tutta la vostra condotta.» (1 Pietro 1,15)

E tu? Quale canto innalzi all'alba? A quale dio doni la tua vita?

La silenziosa testimonianza della Bitinia ti invita oggi a **riscoprire la potenza trasformante del cristianesimo autentico.**